Interrogazione n. 1352

presentata in data 28 ottobre 2024

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Casini, Bora, Carancini, Cesetti, Mangialardi, Minardi e Vitri

Riconversione e ampliamento degli attuali impianti a biogas situati nel Comune di Osimo

a risposta orale

Premesso che

- nel Comune di Osimo, tra il 2011 e il 2012, sono stati autorizzati e realizzati dalle società Covalm e Green Farm due impianti a biogas, rispettivamente da 999 e 990 KW e distanti appena 3 km, che hanno costituito motivo di forte preoccupazione per molti cittadini, nonché oggetto di impugnazione presso la giustizia amministrativa;
- gli stessi sono stati realizzati senza una preventiva Valutazione di Impatto Ambientale;
- per l'impianto Green Farm, realizzato in una zona di Paesaggio Agrario di interesse storico-ambientale, il Consiglio di Stato con Sentenza n. 4729 del 22/09/2014 ha annullato l'originaria autorizzazione rilasciata con decreto dirigenziale n. 22/EFR del 20/04/2012, dando rilevanza alla pronuncia della Corte Costituzionale che nel frattempo, con Sentenza n. 93 del 22/05/2013, riconobbe l'incostituzionalità della L.R. 3/2012 per il mancato assoggettamento a VIA degli impianti sulla base del solo criterio della potenza. La Sentenza del Consiglio di Stato è stata poi ribadita anche dalla Corte di Cassazione con la Sentenza n. 25629 del 15/11/2016;
- per l'impianto Covalm, realizzato in una zona di Fascia della continuità naturalistica, il TAR delle Marche con Sentenza n. 377/2015 ha annullato l'originaria autorizzazione rilasciata con decreto dirigenziale 25/EFR del 24/02/2009 per le medesime ragioni di cui sopra. Il ricorso venne poi dichiarato improcedibile in sede di appello al Consiglio di Stato perché considerato tardivo. Lo stesso impianto nel corso del 2015 è stato, inoltre, oggetto di sequestro a seguito di provvedimento della Procura della Repubblica di Ancona;

considerato che

- per l'impianto Green Farm, in vista dell'annullamento dell'autorizzazione, venne avviato presso la Provincia di Ancona, su richiesta della società interessata, un procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale – VIA ex-post, che si è concluso con ESITO NEGATIVO (DD 1265 del 3/12/2018) per diversi aspetti e motivazioni, tra le altre: *“Dalla approfondita disamina sin qui relazionata del quadro di riferimento programmatico per gli aspetti di conformità con il PPAR si evidenzia una sostanziale non conformità della struttura dell'impianto con le norme di tutela del paesaggio agrario di interesse storico ambientale”* e *“A fronte di indiscussi vantaggi economici della ditta, la realizzazione dell'intervento comporterebbe notevoli sacrifici di ordine territoriale-ambientale”*;
- successivamente, a seguito di una dubbia interpretazione del DM 30/03/2015 – Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti, è stato sancito che la Provincia avrebbe dovuto interrompere la procedura di VIA in essere, senza portarla a termine;
- a seguito di tale interpretazione la Regione Marche ha rilasciato una nuova autorizzazione (DDPF 32 del 17/02/2021): per queste ragioni è ancora pendente un ricorso della Provincia di Ancona;
- il Consiglio di Stato, con riferimento a tale impianto, all'interno della Sentenza n. 4970 del 7 agosto 2020 si è così espresso al riguardo: *“16.3. Nella specie, oltretutto, il procedimento di VIA è stato comunque svolto ex-post e ha dato esito negativo, evidenziando così, con riferimento alla concreta vicenda di specie, l'irriducibile contrasto dell'impianto con le primarie esigenze (nazionali ed euro-unitarie) di tutela dell'ambiente”*;
- tra il mese di luglio 2023 e l'aprile 2024 i due impianti, nel frattempo divenuti SGR Bio Osimo 1 e SGR Osimo Bio 2, sono stati acquisiti dal Gruppo Società Gas Rimini (SGR Spa);

- tra il mese di luglio ed il mese di settembre 2024 sono state avanzate due richieste di Autorizzazione Unica per la riconversione dei due impianti di produzione di energia elettrica (biogas) in biometano, con un contestuale notevole ampliamento;
- all'interno delle richieste di Autorizzazione sono anche ricomprese le richieste di apposizione di vincoli preordinati ad espropri nei confronti di alcuni cittadini;
- i due progetti prevedono la triplicazione delle c.d. "biomasse" in ingresso, costituite da insilati da colture dedicate, sottoprodotti dell'industria agroalimentare, sanse di olive, effluenti zootecnici, che arrivano all'abnorme quantità di 104.000 tonn. annue, di cui ben 36.000 costituite da pollina;
- a fronte delle masse in entrata si genera un quantitativo di poco inferiore di "digestato" in uscita, per il cui spargimento viene dichiarata una necessità di ben 4.520 ha. di terreni; l'azoto contenuto nel digestato viene definito pari a Kg. 1.353.120;

considerato altresì che

- ricadendo la Val Musone in zona vulnerabile ai nitrati – ZVN, la valutazione della proponente sembra oltremodo riduttiva, tanto che i cittadini hanno stimato un coinvolgimento di terreni che va dai 6.000 agli 8.000 ha., con interessamento anche dei territori di altri comuni;
- non è dato conoscere la provenienza delle c.d. biomasse in entrata, né la dislocazione dei terreni su cui andrebbe effettuato lo spargimento del digestato;
- nel digestato possono residuare numerosi agenti patogeni e notevoli quantità di effluenti zootecnici (pollina) provenienti principalmente da allevamenti intensivi, ove si fa largo uso di antibiotici, evidenzia ulteriori criticità per la presenza di residui nel digestato;
- la preservazione della salubrità dei suoli e delle falde acquifere potrebbe, di conseguenza, venire compromessa;
- la movimentazione e la gestione di una tale quantità di biomasse e digestato, pari a ca. 200.000 tonn. annue, comporta un notevole impatto in tema di traffico (stimati ca. 27.000 transiti), di emissioni odorogene, di emissioni in atmosfera, di rumore, con incidenza sulla salute, sulla qualità della vita dei cittadini e sul patrimonio socio-ambientale;
- i progetti in questione comportano la realizzazione di notevoli strutture impiantistiche, con occupazione di suolo, realizzazione di volumetrie, scavi e movimentazione di terreno di portata imponente, anche in contrasto con le classificazioni del Paesaggio agrario di interesse storico - ambientale, della Fascia della continuità naturalistica, dei Sistemi di connessione di interesse regionale e locale (REM – Rete Ecologica Marche);
- i progetti di riconversione in questione, oltre che di forte impatto socio-ambientale, risultano inoltre caratterizzati da un indice di ritorno energetico (EROI), che misura il rapporto tra energia realizzata e consumata, decisamente basso, ben al di sotto della soglia considerata utile per la sostenibilità. I progetti prevedono comunque il mantenimento della cogenerazione per la produzione di energia elettrica, che non verrebbe più immessa in rete, ma utilizzata per alimentare il nuovo impianto, a cui si dovrebbe aggiungere l'ulteriore realizzazione di un impianto fotovoltaico, la cui produzione di energia elettrica non è destinata alla rete, ma ugualmente destinata al nuovo impianto;
- la consistente produzione di energia termica continua ad essere dispersa, per la gran parte, in atmosfera;
- la valutazione dell'impatto derivante dai due progetti, stante la vicinanza e il coinvolgimento dello stesso territorio, andrebbe valutata cumulativamente, anche attraverso la sottoposizione preventiva ad un procedimento di VIA - Valutazione di Impatto Ambientale;

preso atto che

- il territorio del Comune di Osimo è contraddistinto dalla presenza di notevoli elementi di pregio di natura storica, ambientale e monumentale sia nel centro storico che nel resto del territorio: ciò ha contribuito negli ultimi ad una notevole crescita dell'attrattività turistica e, parallelamente, di molte strutture di accoglienza, molte di queste sorte proprio nelle zone rurali, facendo leva sulla bellezza e caratterizzazione del territorio;

- la Regione Marche, così come indicato nello Statuto Regionale al comma 2 dell'articolo 5, mira alla tutela e alla valorizzazione del proprio patrimonio ambientale anche al fine del conseguimento di alti livelli di qualità della vita e come volano di sviluppo turistico;

i sottoscritti Consiglieri regionali

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere

- se condividono che il territorio interessato non possa sostenere strutture così fortemente impattanti sulla qualità della vita, la tutela della salute e dell'ambiente, l'attrattività turistica;
- se, stante le evidenti criticità e i notevoli impatti, anche nel rispetto del "Principio di precauzione" inserito nel trattato dell'Unione Europea, vi sia la volontà di valutare la non sostenibilità dei progetti e, conseguentemente, di non rilasciare l'autorizzazione necessaria.